

Sentiero Urbano della Libertà n° 9

Tappa 16 | Contra' XX Settembre, 2



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal Teatro Olimpico, è necessario seguire **Leva' degli Angeli**, superare il Ponte degli Angeli, da cui si arriva in **Contra' XX Settembre**.

Pietra inciampo Scuizzato, uno dei tanti IMI

Non si nota facilmente lungo il marciapiede della trafficata Contra' XX settembre la Pietra di Inciampo dedicata a Luigino Squizzato.

La si trova in corrispondenza del civico 2, dove il vicentino abitò prima della deportazione.

“Luigino Scuizzato nacque a Vicenza il 25.03.1921, figlio di Primo (seggiolaio) e Carmen Dalla Riva. Era residente in via Santa Lucia 23 e poi in via XX Settembre 2. Meccanico. Bersagliere del IX Reggimento divisione Torino, reduce dalla campagna di Russia, si presentò al corpo a Gradisca d'Isonzo. Sbandato dopo l'8 settembre, rientrò in famiglia il 12.09.1943. Fu arrestato e portato a San Biagio il 10.01.1944 e lì rimase fino al 05.07.1944, quando uscì per essere condotto in Germania. [...] [Fu] deportato al campo di Burghausen da dove riuscì ad evadere il 09.09.1944; il 16.09.1944 venne nuovamente catturato e destinato al campo Danchen-Bukenwalde [Buchenwald], come da comunicazione dell'associazione Reduci di Milano che consegnò alla famiglia la carta d'identità ed altre fotografie, non ha mai collaborato con i nazi-fascisti, non ha più dato notizie di sé dall'8.8.1944 da Burghausen, i suoi familiari non hanno mai ricevuto nessuna notizie di morte, e chiedono l'emissione del verbale di irreperibilità.”



<https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/pietre-di-inciampo-nel-veneto/le-pietre-di-inciampo-a-vicenza/luigino-scuizzato/>

Luigino Squizzato, nel periodo dal '41 alla sua partenza per la Russia con il suo Reggimento, fu condannato per diserzione, poi seguirono periodi all'ospedale militare. Nel 1942 seguì il suo Reggimento in Russia. Di ritorno dalla campagna di Russia per avvicendamento, fu destinato al corpo militare a Gradisca d'Isonzo e poi di nuovo nella sede del suo Reggimento. Anche qui venne ricoverato all'ospedale militare. Da queste brevi informazioni si deduce che egli non volesse assolutamente combattere. Tentò di fuggire anche da Berghausen, ma ripreso dalla Stapo di Monaco e deportato a Dachau.

Fu uno dei circa 10.000 vicentini che vennero deportati nel Reich. Almeno 2300 quelli residenti nel Comune di Vicenza.

“Furono disarmati dai tedeschi almeno 1.007.000 italiani, dei quali circa 416.000 nell'Italia settentrionale e centrale, circa 102.000 nella zona di Roma e nell'Italia meridionale, 59.000 nella Francia meridionale e 430.000 nei Balcani e nelle isole del Mediterraneo orientale. Ma non tutti i militari disarmati furono anche deportati: gli IMI nei lager della Wehrmacht, all'inizio del febbraio del 1944, erano 608.000, ridotti a 590.000 in luglio. Nei tragici giorni dell'armistizio molti soldati italiani (106.678?) caddero in mano anche dei rumeni, degli ungheresi, degli albanesi e degli jugoslavi e molti (73.372?) non fecero più ritorno: questi sarebbero proprio "i dimenticati dei dimenticati" e finora di costoro non abbiamo colto testimonianze dirette.”

Benito Gramola e Denis Vidale, “Sulla giacca ci scrissero IMI”, A.N.E.I. 2003, p. 17